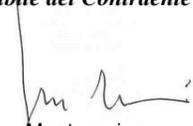


ASSE VIARIO MARCHE-UMBRIA E QUADRILATERO DI PENETRAZIONE INTERNA MAXI LOTTO 2

LAVORI DI COMPLETAMENTO DELLA DIRETTRICE PERUGIA ANCONA:
 SS. 318 DI "VALFABBRICA", TRATTO PIANELLO -VALFABBRICA
 SS. 76 "VAL D'ESINO", TRATTI FOSSATO VICO - CANCELLI E ALBACINA - SERRA SAN QUIRICO
 "PEDEMONTANA DELLE MARCHE", TRATTO FABRIANO-MUCCIA-SFERCIA.

Art. 169 comma 4 Dlgs.vo 163/06

CONTRAENTE GENERALE: 	Il responsabile del Contraente Generale:  Ing. Federico Montanari	Il responsabile Integrazioni delle Prestazioni Specialistiche:  Ing. Salvatore Lieto
---	---	---

PROGETTAZIONE: Associazione Temporanea di Imprese

Mandatario: PROGETTAZIONE GRANDI INFRASTRUTTURE 	Mandanti:  	
---	---	---

RESPONSABILE PER L'A.T.I.  Ing. Antonio	IL DIRETTORE DEI LAVORI Ing. Peppino Marascio	
IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO Ing. Giulio Petrizzelli	IL COORDINATORE DELLA SICUREZZA IN FASE DI ESECUZIONE Ing. Salvatore Chirico	IL COORDINATORE DELLA SICUREZZA IN FASE DI PROGETTAZIONE Geom. Donato De Paola

SS.318 LOTTO 1.2 Tratto "Pianello- Valfabbrica" 22. Cantieri Piste di accesso, Cave e discariche Progetto di Variante n.2 al Piano di Gestione del Materiale da Scavo Relazione di Screening	SCALA: --- DATA: Marzo 2017
---	---

Codice Unico di Progetto (CUP) **F12C03000050021** (Assegnato CIPE 20-04-2015)

Codice elaborato:

Opera	Tratto	Settore	CEE	WBS	Id. doc.	N. prog.	Rev.
L0703	12A	E	22	000010	REL	02	A

REV.	DATA	DESCRIZIONE	Redatto		Controllato	Approvato
A	Marzo 2017	EMISSIONE art. 169 c. IV Dlgs.vo 163/06	Lamberti	Lamberti	Lieto	Grimaldi

	S.S. 318 LOTTO PIANELLO - VALFABBRICA VARIANTE N.2 AL PIANO DI GESTIONE DEL MATERIALE DA SCAVO RELAZIONE DI SCREENING						
	LO793	12A	E	22	000010	REL	02A

INDICE

1. PREMESSA	2
2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO	3
2.1 NORME COMUNITARIE	3
2.2 NORME NAZIONALI	3
3. QUADRO PROGRAMMATICO	4
3.1 LIVELLO NAZIONALE	4
3.1.1 Piano di Bacino	4
3.1.2 Rischio Idrogeologico	5
3.2 LIVELLO REGIONALE	5
3.2.1 Settore Governo del Territorio	6
3.2.1.1 Piano Paesistico Regionale Umbria	6
3.3 LIVELLO PROVINCIALE	7
3.3.1 Piano territoriale di coordinamento provinciale	7
3.4 LIVELLO COMUNALE	8
3.4.1 Piano regolatore Generale	8
3.5 VINCOLI SOVRAORDINATI	8
3.6 CONCLUSIONI	8
4. QUADRO PROGETTUALE	8
4.1 MOTIVAZIONE DELLA VARIANTE	8
4.2 INDAGINI FINALIZZATE ALLA PROGETTAZIONE DELLA VARIANTE	8
4.2.1 Inquadramento geologico e geomorfologico dell'area in cui ricade il nuovo sito di conferimento	8
4.2.2 Geotecnica	9
4.2.3 Idrologia ed idraulica	9
4.3 DESCRIZIONE DELLA VARIANTE	9
4.4 CUMULO CON ALTRI PROGETTI	10
4.5 VALUTAZIONE DELLE SOLUZIONI ALTERNATIVE	10
4.6 EFFETTI ED INTERFERENZE INDOTTI DALLA VARIANTE	10
4.7 CONCLUSIONI	10
5. QUADRO AMBIENTALE	11
5.1 ATMOSFERA	11
5.2 AMBIENTE IDRICO SUPERFICIALE	11

5.3 AMBIENTE IDRICO SOTTERRANEO	11
5.4 SUOLO E SOTTOSUOLO	11
5.5 VEGETAZIONE FLORA E FAUNA	11
5.6 RUMORE	11
5.7 VIBRAZIONI	12
5.8 PAESAGGIO	12
5.9 RADIAZIONI IONIZZANTI E NON IONIZZANTI	12
5.10 SALUTE PUBBLICA	12
5.11 DESCRIZIONE DELLE MISURE PER LA MITIGAZIONE DI EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI	12
5.12 MONITORAGGIO	12
5.13 CONCLUSIONI	12
6. CONCLUSIONI	13

Allegati

1. L070312AE22000010COR01A - Corografia;
2. L070312AE22000010PLA01A - Planimetria di confronto;
3. L070312AE22000010PLA02A - Carta dell'Assetto Paesaggistico;
4. L070312AE22000010PLA03A - Carta Idrogeologica;;
5. L070312AE22000010PLA04A - Carta Geologica;
6. L070312AE22000010PLA05A - Carta Geobotanica
7. L070312AE22000010PLA06A - Carta delle Risorse naturalistico-ambientali e faunistiche;
8. L070312AE22000010PLA07A - Carta delle Previsioni di Piano Regolatore;
9. L070312AE22000010PLA08A - Carta dei Vincoli Sovraordinati;
10. L070312AE22000010PLA09A - Carta dei Fenomeni Franosi;
11. L070312AE22000010PLA10A - Carta dei Flussi di conferimento definitivo dei materiali da scavo;
12. L070312AE22000010PLA11A - Planimetria di Progetto;
13. L070312AE22000010SEZ01A - Sezioni di Progetto;

	S.S. 318 LOTTO PIANELLO - VALFABBRICA						
	VARIANTE N.2 AL PIANO DI GESTIONE DEL MATERIALE DA SCAVO						
RELAZIONE DI SCREENING							
LO793	12A	E	22	000010	REL	02A	Pag. di Pag. 2 di 13

1. PREMESSA

Il sistema stradale denominato "Asse Viario Marche-Umbria e Quadrilatero di penetrazione interna" fu riconosciuto dal CIPE (Delibera n. 121/2001) come "infrastruttura di carattere strategico e di preminente interesse nazionale per la modernizzazione e lo sviluppo del Paese" e fu quindi assegnato alle procedure della Legge Obiettivo (Legge n. 443/2001); la scelta prioritaria fu poi ribadita e definitivamente formalizzata con l'Intesa Generale Quadro sottoscritta il 24 ottobre 2002 tra il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti e le Regioni Marche e Umbria, ove il sistema compare con la denominazione di "Corridoi trasversali (stradali ed autostradali) e dorsale appenninica".

Gli interventi sulle infrastrutture di trasporto complesse (fra cui le strade extraurbane con sezione a carreggiate separate da spartitraffico), tanto che si tratti di nuove realizzazioni o di consistenti varianti in corso d'opera del loro progetto quanto di miglioramenti di rami esistenti, sono menzionate nella Tabella A dell'allegato II alla parte seconda del Decreto Legislativo 03 aprile 2006 n. 152 "Norme in materia ambientale" (nel seguito D.lgs 152/06), quindi rientrano nel perimetro di competenza del Titolo III della Parte seconda del medesimo D.lgs 152/2006, che codifica le procedure di controllo ambientale del progetto e dell'esecuzione; d'altronde di regola esse determinano rilevanti ricadute socio-ambientali (benefici attesi dal territorio e danni prodotti) su aree di notevole estensione e dunque richiedono un'adeguata garanzia ab origine che: si siano perseguite fin dall'ideazione la minimizzazione, la mitigazione e la compensazione degli impatti dell'esercizio nel periodo prolungato della "vita economica dell'opera"; le attività costruttive, a fortiori non trascurabili su numerose e basilari componenti dell'habitat preesistente, si armonizzino con l'ambiente interessato e non lascino nell'area vasta residui danni.

Pertanto i progetti di ognuna di tali opere comportano, in corso di approvazione, l'espletamento della specifica procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA).

Il Maxi Lotto 2 dell'Asse Viario Marche-Umbria e Quadrilatero di penetrazione interna, include il completamento della ristrutturazione della direttrice Perugia-Ancona costituita dalle S.S.318, S.S.76 e dalla Pedemontana Marche. Tale direttrice costituisce una delle connessioni fondamentali delle reti stradali umbra e marchigiana, collegando direttamente i due capoluoghi regionali, facilitando i trasporti tra il porto di Ancona, l'interporto di Jesi e le attività delle piccole e medie industrie presenti nella fascia territoriale della Valle Umbra Nord e del Perugino ed ampliando la zona di influenza del porto di Ancona fino alla Toscana centrale.

L'iter di approvazione per il completamento dell'infrastruttura stradale Perugia - Ancona è stato oggetto di procedimento di VIA conclusosi con:

- decreto VIA 4787/00 relativo alla tratta della SS.318 "Pianello-Valfabbrica" del Ministero Dell'Ambiente di concerto con il Ministero dei Beni Culturali;

Il CIPE con Delibera 13/2004 del 27/05/2004 ha riconosciuto la compatibilità ambientale dell'opera e ha approvato anche ai fini dell'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio della dichiarazione di pubblica utilità e della localizzazione dell'opera con le prescrizioni e raccomandazioni proposte dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti il Progetto Definitivo della SS.318 "Pianello-Valfabbrica".

La Commissione tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS con i Pareri n. 329 del 29/07/2009 e n. 2121 del 08/07/2016 si è espressa in merito alla Verifica di Attuazione Fase 1 e Fase 2 ai sensi dell'art.185, commi 6 e 7 del D.Lgs.n.163/2006 e s.m.i. relativamente al "Maxilotto 2: lavori di completamento della Direttrice Perugia - Ancona tramite realizzazione della SS 318 "di Valfabbrica", tratto Pianello - Valfabbrica, della SS 76 "val d'Esino", tratti

Fossato di Vico - Cancelli e Albacina - Serra San Quirico e realizzazione della "Pedemontana delle Marche", tratto Fabriano - Muccia /Sfercia";

La presente relazione di screening fa riferimento alla Variante progettuale relativa alla introduzione di un nuovo sito di conferimento definitivo dei materiali di scavo in esubero, per intervenuta indisponibilità della Cava Minnelli, individuata a tale scopo in sede di PEA e confermata nella variante ex art. 169 D. Lgs 163/2006 : "Sub lotto 1.1 e 1.2 Piano dei cantieri e bilancio dei materiali – Modifica dei flussi materiali di scavo IDVIP 3098, approvata con Determina Direttoriale della Direzione Generale per le Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali n. 417 del 20/11/2015. La variante definisce e quantizza in via definitiva, a consuntivo i reali quantitativi del bilancio delle terre, rispetto a quelli previsti in PEA e confermati nella citata variante del 2015. Tale nuovo sito è stato individuato in una vecchia cava a fossa, per la quale sono ultimate le operazioni di coltivazione, ubicata nel comune di Gualdo Tadino, destinata ad ospitare i materiali da scavo attualmente stoccati lungo il tracciato della SS.318 nei punti di accumulo provvisorio R3 ed R5. Tale area di rimodellamento morfologico è dotata di permesso a costruire del comune di Gualdo Tadino n.8 del 28.02.2017, tuttavia, in questa sede, si è ritenuto di eseguire un ulteriore approfondimento delle indagini al fine di verificare, anche sull'area vasta in cui il progetto di inserisce, l'assenza di sostanziali modifiche e aggravii degli impatti ambientali rispetto al progetto già approvato.

L'elaborato è stato pertanto articolato come un vero e proprio studio preliminare ambientale, tenendo conto in particolare:

- dell'Allegato V al D.Lgs.152/2006 che definisce i criteri con cui l'autorità competente valuta se assoggettare o meno a VIA il progetto e pertanto rappresentano gli elementi minimi che lo studio deve contenere e sviluppare, sia per gli aspetti progettuali che ambientali;
- della definizione di Studio di Impatto Ambientale di cui all'art.22 e all'Allegato VII del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. nonché articolato e caratterizzato con i contenuti previsti nel D.P.C.M. 27/12/1988 e s.m.i. sebbene con un livello di approfondimento dei diversi aspetti trattati necessariamente commisurato all'entità della variante in esame.

La relazione di screening redatta ha inoltre tenuto conto dei seguenti elaborati:

- S.I.A.;
- PEA;
- Progetto di Recupero Ambientale - Loc. zona industriale Sud, Gualdo Tadino - Relazione Tecnico Illustrativa;
- Progetto di Recupero Ambientale - Loc. zona industriale Sud, Gualdo Tadino - Studio di Compatibilità Geologica, idrogeologica, Geomorfologica, Caratteristiche chimico fisiche.

Di seguito si riporta l'elenco delle principali norme comunitarie e nazionali di riferimento.

	S.S. 318 LOTTO PIANELLO - VALFABBRICA						
	VARIANTE N.2 AL PIANO DI GESTIONE DEL MATERIALE DA SCAVO						
RELAZIONE DI SCREENING							Pag. di Pag.
LO793	12A	E	22	000010	REL	02A	3 di 13

2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

2.1 NORME COMUNITARIE

Direttiva 79/409/CEE Uccelli del 2 aprile 1979

Direttiva del Consiglio delle Comunità Europee relativa alla conservazione degli uccelli selvatici.

Direttiva CEE 85/337 del 27 giugno 1985

Direttiva del Consiglio delle Comunità Europee concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.

Direttiva 92/43/CEE Habitat del 21 maggio 1992

Direttiva del Consiglio delle Comunità Europee relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

Direttiva 97/11/CE del 3 marzo 1997

Direttiva del Consiglio delle Comunità Europee emessa a modifica della direttiva 85/337/CEE, concernente la Valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.

Convenzione europea del paesaggio, Firenze 20 ottobre 2000

La Convenzione si prefigge lo scopo di promuovere la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi e di organizzare la cooperazione europea in questo campo.

Direttiva CEE 2000/60 del 23 ottobre 2000

Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque (*modificata dalla Decisione 2001/2455/CE*).

Direttiva 2003/4/CE del 28 gennaio 2003

Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio emessa a modifica della direttiva 90/313/CEE, concernente Accesso del pubblico all'informazione ambientale.

Direttiva 2003/35/CE del 26 maggio 2003.

Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente partecipazione del pubblico nell'elaborazione di taluni piani e programmi in materia ambientale e modifica delle direttive del Consiglio 85/377/CEE e 96/61/CE relativamente alla partecipazione del pubblico e all'accesso alla giustizia.

Direttiva 2011/92/UE del 13 dicembre 2011

Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente Valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.

Direttiva 2014/52/UE del 16 aprile 2014

Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.

2.2 NORME NAZIONALI

L. 29 giugno 1939, n.1497

Definisce norme in materia di protezione delle bellezze naturali.

R.D.L. 30 dicembre 1923, n. 3267 – Vincolo idrogeologico

Definisce norme in materia di protezione dell'ambiente fisico volte ad impedire forme di utilizzazione che possano determinare denudazione, innesco di fenomeni erosivi,

perdita di stabilità, turbamento del regime delle acque ecc., con possibilità di danno pubblico.

L. 8 agosto 1985, n. 431

Costituisce la prima normativa organica per la tutela dei beni naturalistici ed ambientali in Italia (*Legge Galasso*).

D.P.C.M. del 27 dicembre 1988

Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art.6 L.8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art.3 del D.P.C.M. 10 agosto 1988, n.377

L. 18 maggio 1989, n.183

Recante norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo.

L. 6 dicembre 1991, n. 394

Legge quadro sulle aree protette.

D.P.R. 495/1992 Titolo II - Costruzione e tutela delle strade (Art. 26 - Fasce di rispetto fuori dai centri abitati)

Regola, tra l'altro, la distanza degli impianti vegetali dai bordi autostradali e stradali.

L. 5 gennaio 1994, n. 37

Detta norme per la tutela ambientale delle aree demaniali dei fiumi, dei torrenti, dei laghi e delle altre acque pubbliche (*Legge Galli - in parte abrogata dall'entrata in vigore del D. Lgs. 152/2006*).

D.P.R. 8 settembre 1997, n.357

Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE (*Habitat*).

D. Lgs. 29 ottobre 1999, n.490

Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, a norma dell'articolo 1 della legge 8 ottobre 1997, n. 352.

D.M. 3 aprile 2000

Elenco delle zone di protezione speciale designate ai sensi della direttiva 79/409/CEE e dei siti di importanza comunitaria proposti ai sensi della direttiva 92/43/CEE.

D. Lgs. 22 gennaio 2004, n.42

Codice Urbani concernente i beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 (*come, da ultimo, modificato dal D.Lgs. n. 63 del 26 marzo 2008*).

D.Lgs. n. 195 del 19 agosto 2005

Accesso del pubblico all'informazione ambientale

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 dicembre 2005

Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

L. 9 gennaio 2006, n.14

Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio.

D. Lgs. 24 marzo 2006, n.157

Disposizioni correttive ed integrative al D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 in relazione al paesaggio.

D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152

modificato e integrato dal D.Lgs. 128/2010 - Norme in materia ambientale.

D.Lgs. n. 163 del 12 aprile 2006

Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture.

D.P.R. n. 90 del 14 maggio 2007

Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell'ambiente e

	S.S. 318 LOTTO PIANELLO - VALFABBRICA						
	VARIANTE N.2 AL PIANO DI GESTIONE DEL MATERIALE DA SCAVO						
RELAZIONE DI SCREENING							Pag. di Pag.
LO793	12A	E	22	000010	REL	02A	4 di 13

della tutela del territorio e del mare, a norma dell'articolo 29 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248.

D.Lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008

ulteriori disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 - Norme in materia ambientale.

Decreto Ministero Ambiente 30 marzo 2009

“Secondo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina in Italia ai sensi della direttiva 92/43/CEE” (GU n. 95 del 24-4-2009 - Suppl. Ordinario n.61).

D.Lgs. n. 128 del 29 giugno 2010

modifica ed integrazione del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 - Norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009 n.69.

Dm Ambiente 24 dicembre 2015

Via di competenza statale - Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti.

3. QUADRO PROGRAMMATICO

Nel presente Quadro si forniscono gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra l'opera progettata e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale.

3.1 LIVELLO NAZIONALE

3.1.1 Piano di Bacino

L'area interessata dalla realizzazione dell'intervento, ricade all'interno del bacino del fiume Tevere.

Il Piano Stralcio di Assetto idrogeologico è stato adottato dal Comitato istituzionale il 16 luglio 2012 con delibera n. 125.

Il primo aggiornamento delle Norme Tecniche di Attuazione è stato approvato in data 10 aprile 2013.

Obiettivi del Piano

Il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI) ha come obiettivo l'assetto del bacino che tende a minimizzare i possibili danni connessi ai rischi idrogeologici, costituendo un quadro di conoscenze e di regole atte a dare sicurezza alle popolazioni, agli insediamenti, alle infrastrutture, alle attese di sviluppo economico ed in generale agli investimenti nei territori del bacino.

Il P.A.I., in quanto premessa alle scelte di pianificazione territoriale, individua i meccanismi di azione, l'intensità, la localizzazione dei fenomeni estremi e la loro interazione con il territorio classificati in livelli di pericolosità e di rischio.

Sintesi del Piano

Il PAI si configura come lo strumento di pianificazione territoriale attraverso il quale l'Autorità di Bacino si propone di determinare un assetto territoriale che assicuri condizioni di equilibrio e compatibilità tra le dinamiche idrogeologiche e la crescente antropizzazione del territorio ed di ottenere la messa in sicurezza degli insediamenti ed infrastrutture esistenti e lo sviluppo compatibile delle attività future. Il confronto successivo all'adozione, in sede di conferenze programmatiche, secondo l'iter previsto dalla L.365/00, ha permesso poi di tarare le soluzioni proposte rispetto alle attese di sviluppo delle popolazioni del bacino.

Il PAI persegue il miglioramento dell'assetto idrogeologico del bacino attraverso interventi strutturali (a carattere preventivo e per la riduzione del rischio) e disposizioni normative per la corretta gestione del territorio, la prevenzione di nuove situazioni di rischio, l'applicazione di misure di salvaguardia in casi di rischio accertato. Ciò secondo tre linee di attività:

1. il Rischio idraulico (aree inondabili delle piane alluvionali);
2. il Rischio geologico (dissesti di versante e movimenti gravitativi);
3. l'efficienza dei bacini montani in termini di difesa idrogeologica.

Il Piano è stato, infatti, sviluppato sulle seguenti linee di attività:

- l'individuazione della pericolosità da frana e la perimetrazione delle situazioni di maggior rischio;
- l'individuazione della pericolosità e del rischio idraulico con riferimento al reticolo principale, secondario e minore, attraverso la perimetrazione delle aree inondabili

	S.S. 318 LOTTO PIANELLO - VALFABBRICA						
	VARIANTE N.2 AL PIANO DI GESTIONE DEL MATERIALE DA SCAVO						
RELAZIONE DI SCREENING							Pag. di Pag.
LO793	12A	E	22	000010	REL	02A	5 di 13

- per diversi tempi di ritorno e la valutazione del rischio degli elementi esposti;
- la valutazione dell'efficienza idrogeologica dei versanti del bacino, con riferimento a 181 sottobacini considerati come unità territoriali di riferimento;
- l'analisi dei trend delle dinamiche idrogeologiche e dell'antropizzazione del territorio onde individuare le maggiori criticità e delineare le priorità di intervento;
- la definizione di un complesso di interventi a carattere strutturale e normativo.

Il sito in esame ricade in un'area in cui non sono presenti particolari situazioni di rischio né corpi di frana attivi o quiescenti. Inoltre dal momento che, detta variante, consiste essenzialmente nel conferimento di terre o rocce da scavo per il ritombamento di una cava a fossa, ripristinando così le condizioni geomorfologiche antecedenti l'attività estrattiva, si ritiene che la stessa produca impatti essenzialmente positivi sulla conservazione, difesa e valorizzazione del suolo.

3.1.2 Rischio Idrogeologico

L'evoluzione normativa relativa al rischio idrogeologico è estremamente vasta e complessa. Di seguito si richiama una breve sintesi del quadro legislativo di riferimento più recente:

- Legge n. 183/1989**, "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo", con l'intento di riorganizzare le competenze degli organi centrali e delle amministrazioni locali e di redigere, in modo adeguato, una pianificazione territoriale previa "valutazione del rischio" attraverso "piani di bacino" che abbia tra gli obiettivi la sistemazione, la riqualificazione e il recupero dell'ambiente.
- D.M. del 14 febbraio 1997** "Direttive tecniche per l'individuazione e perimetrazione da parte delle Regioni a rischio idraulico" in cui è prevista la regolamentazione delle tre aree di esondazione: alta, media e bassa probabilità.
- D.L. n. 180/1998** (Decreto Sarno) emanato a seguito dell'evento idrogeologico che coinvolse la località campana di Sarno (5 maggio 1998) con l'obiettivo di accelerare la macchina normativa.
- Legge n. 267/1998** "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania" rende attuativi i contenuti del suddetto decreto e persegue gli obiettivi di individuare e delimitare le aree a rischio geologico e idraulico a livello nazionale e, nel contempo, individuare le misure di salvaguardia per rimuovere le situazioni di rischio più elevato. La legge introduce inoltre misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico, le autorità di bacino di rilievo nazionale ed interregionali e le regioni per i restanti bacini, adottano, ove non si sia già provveduto, piani di stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico, redatti ai sensi del comma 6ter dell'articolo 17 della legge 18 maggio 1989, n.183, e successive modificazioni, che contengano in particolare l'individuazione e la perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico.
- D.Lgs. n. 152/1999** "Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole" presenta la prima innovazione legislativa circa i contenuti del piano di bacino, con la programmazione sulla salvaguardia delle acque, affidata alle Regioni, con la

redazione dei Piani di Tutela delle Acque.

- Legge n. 365/2000** "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 12 ottobre 2000, n. 279, recante interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato ed in materia di protezione civile, nonché a favore delle zone della regione Calabria danneggiate dalle calamità idrogeologiche di settembre ed ottobre 2000" è intervenuta estendendo la validità delle misure di salvaguardia imposte dai Piani straordinari fino all'approvazione dei PAI che tardavano a essere approvati. Inoltre, con l'art. 1-bis è introdotta una nuova procedura per l'adozione dei Piani Stralcio, basata sull'istituzione della Conferenza Programmatica, per verificare il progetto di piano ed esprimere il parere vincolante per il Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino all'atto dell'adozione del piano stesso
- D.Lgs. n. 152/2006** "Norma in materia ambientale" stabilisce i principi generali e le competenze dello Stato, delle Regioni/Province autonome, delle Autorità di Bacino distrettuali e definisce gli obiettivi e i contenuti dei Piani di Bacino, dei Piani stralcio di distretto per l'assetto idrogeologico (PAI) e dei programmi triennali di intervento. Il decreto è articolato in sei parti; in particolare nella seconda si occupa delle procedure per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), per la Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC).
- Dir. n. 2007/60/CE** si occupa dell'attività di intervento, prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico.
- D.Lgs. n. 49/2010** "Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi alluvioni" disciplina, sempre a livello distrettuale, la pianificazione di gestione del rischio di alluvione, prevedendo misure di coordinamento con la disciplina del D.Lgs. n. 152/2006. Il legislatore favorisce una pianificazione a lungo termine, scandito da tre fasi essenziali l'una propedeutica all'altra. I soggetti deputati allo svolgimento delle attività sono le Autorità di bacino distrettuali (come definite all'art. 63 del D.Lgs. n. 152/2006) e le Regioni che, in coordinamento tra loro e con il Dipartimento nazionale della protezione civile, predispongono la parte dei piani di gestione per il distretto idrografico relativa al sistema di allertamento nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile.
- D.Lgs. 10 dicembre 2010, n. 219** definisce le misure transitorie in attesa dell'istituzione delle Autorità di Distretto: "le Autorità di Bacino di rilievo nazionale, di cui alla legge 183/1989, e le regioni, ciascuna per la parte di territorio di propria competenza, provvedono all'adempimento degli obblighi previsti dal D.Lgs. 23 febbraio 2010, n. 49. Ai fini della predisposizione degli strumenti di pianificazione di cui al predetto D.Lgs. 49 del 2010, le autorità di bacino di rilievo nazionale svolgono funzione di coordinamento nell'ambito del distretto idrografico di appartenenza

Il nuovo sito di conferimento su trova in un'area in cui non sono presenti situazioni di rischio idrogeologico, inoltre essa non introduce modifiche in grado di determinare potenziali rischi per l'assetto idrogeologico del territorio.

3.2 LIVELLO REGIONALE

	S.S. 318 LOTTO PIANELLO - VALFABBRICA						
	VARIANTE N.2 AL PIANO DI GESTIONE DEL MATERIALE DA SCAVO						
RELAZIONE DI SCREENING							
LO793	12A	E	22	000010	REL	02A	Pag. di Pag. 6 di 13

3.2.1 Settore Governo del Territorio.

L.R 21 gennaio 2015, n. 1 - Testo unico Governo del territorio e materie correlate

Il Testo Unico, ai sensi dell'articolo 40 dello Statuto regionale e in attuazione della legge regionale 16 settembre 2011, n. 8 (Semplificazione amministrativa e normativa dell'ordinamento regionale e degli Enti locali territoriali), riunisce le disposizioni regionali in materia di governo del territorio e materie correlate, nel rispetto delle competenze legislative statali di cui all'articolo 117, commi 2 e 3 della Costituzione.

Tra le finalità ed i principi del T.U. vi sono:

1. l'assetto ottimale del territorio regionale, secondo i principi di contenimento del consumo di suolo, di riutilizzo del patrimonio edilizio esistente e di rigenerazione urbana, di valorizzazione del paesaggio, dei centri storici e dei beni culturali, secondo politiche di sviluppo sostenibile in una visione strategica integrata, sinergica e coerente con le linee di programmazione europee, nazionali e delle regioni contermini;
2. relativamente ai tematismi della pianificazione, insediativi, rurali, infrastrutturali e naturalistico-ambientali di cui al Titolo IV, Capo I, l'individuazione degli obiettivi e delle azioni necessarie, degli strumenti per il miglioramento e lo sviluppo degli stessi sistemi attraverso la qualificazione e valorizzazione delle bellezze naturali e paesaggistiche, delle singolarità geologiche, delle peculiarità storico-architettoniche culturali ed insediative, del patrimonio faunistico e floristico-vegetazionale;
3. la disciplina della pianificazione urbanistica comunale mediante il conferimento di funzioni agli enti locali, privilegiando il metodo della copianificazione;
4. il diritto di accedere alle informazioni relative allo stato dell'ambiente, del paesaggio e della pianificazione.

La modalità generale di governo del territorio è la pianificazione, essa si esprime in una pluralità di atti e strumenti specifici con i quali sono definiti gli obiettivi territoriali e le modalità per il loro perseguimento. Si tratta in particolare di:

- a) pianificazione strategica e programmatica, caratterizzata dalla definizione di obiettivi e scelte di medio e lungo termine;
- b) pianificazione regolativa che definisce indirizzi, regole di uso del suolo e modalità di tutela e trasformazione del territorio nella loro dimensione funzionale e spaziale, volte al perseguimento delle strategie e dei programmi di cui alla lettera a);
- c) pianificazione conformativa con valore prescrittivo nei confronti della proprietà e degli altri diritti reali.

Gli strumenti di pianificazione territoriale, paesaggistica e urbanistica sono:

- a) *il Programma Strategico Territoriale (PST), strumento di livello e scala regionale, di dimensione strategica e programmatica;*
- b) *il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), strumento di livello e scala regionale, di dimensione strategica, programmatica, regolativa e parzialmente conformativa ove previsto dalla relativa disciplina;*
- c) *il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), strumento della pianificazione territoriale e urbanistica tra più comuni e di area vasta, di dimensione strategica, programmatica e regolativa;*
- d) *il Piano Regolatore Generale (PRG), strumento di scala e livello comunale, o intercomunale articolato in:*
 - I. *PRG, parte strutturale, di dimensione strategica, programmatica e parzialmente conformativa ove previsto dalla relativa disciplina;*
 - II. *PRG, parte operativa, di dimensione regolativa e conformativa;*

III. *i piani di settore pre*

IV. *visti da norme nazionali e regionali, di dimensione strategica, programmatica, regolativa e conformativa.*

3.2.1.1 Piano Paesistico Regionale Umbria

Il Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.) è lo strumento unico di pianificazione paesaggistica del territorio regionale che, nel rispetto della Convenzione europea del Paesaggio e del Codice per i Beni culturali e il Paesaggio di cui al D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, mira a governare le trasformazioni del territorio al fine di mantenere i caratteri identitari peculiari del paesaggio umbro perseguendo obiettivi di qualità paesaggistica

Il P.P.R. persegue i seguenti obiettivi:

- identifica il paesaggio a valenza regionale, attribuendo gli specifici valori di insieme in relazione alla tipologia e rilevanza delle qualità identitarie riconosciute, nonché le aree tutelate per legge e quelle individuate con i procedimenti previsti dal D.Lgs. 42/2004 e successive modifiche, alle quali assicurare un'efficace azione di tutela;
- prevede i rischi associati agli scenari di mutamento del territorio;
- definisce le specifiche strategie, prescrizioni e previsioni ordinate alla tutela dei valori riconosciuti e alla riqualificazione dei paesaggi deteriorati.

Il P.P.R. interviene a garanzia:

- della tutela dei beni paesaggistici di cui agli artt. 134 e 142 del D.Lgs. n. 42/2004;
- della qualificazione paesaggistica delle trasformazioni dei diversi contesti in cui si articola l'intero territorio regionale;
- delle indicazioni e dei contenuti dei progetti per il paesaggio;
- degli indirizzi di riferimento per le pianificazioni degli enti locali e di settore, anche ai fini del perseguimento degli obiettivi di qualità.

I contenuti del P.P.R. comprendono:

- la rappresentazione del paesaggio alla scala regionale e la sua caratterizzazione rispetto alle articolazioni più significative;
- la perimetrazione dei paesaggi d'area vasta e la definizione dei criteri per la delimitazione dei paesaggi locali a scala comunale sulla base degli obiettivi di qualità previsti all'interno dei paesaggi regionali;
- la rappresentazione delle reti ambientali e infrastrutturali principali, con la definizione degli indirizzi e discipline per la loro tutela, valorizzazione e gestione sotto il profilo paesaggistico;
- la individuazione dei beni paesaggistici, con la definizione delle loro discipline di tutela e valorizzazione;
- la individuazione degli intorni dei beni paesaggistici, da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e utilizzazione;
- la definizione delle misure per il corretto inserimento nel contesto paesaggistico degli interventi di trasformazione del territorio, con particolare riferimento alle modalità di intervento nelle zone produttive artigianali, industriali, commerciali per servizi e nel territorio rurale.

La Giunta regionale con **DGR n. 43 del 23 gennaio 2012**, successivamente integrata con **DGR n. 540 del 16 maggio 2012** ha preadottato, ai sensi dell'art. 18 della Legge Regionale 26 giugno 2009, n.13, la Relazione Illustrativa del Piano Paesaggistico Regionale con il relativo Volume 1.

	S.S. 318 LOTTO PIANELLO - VALFABBRICA						
	VARIANTE N.2 AL PIANO DI GESTIONE DEL MATERIALE DA SCAVO						
RELAZIONE DI SCREENING							Pag. di Pag.
LO793	12A	E	22	000010	REL	02A	7 di 13

Il nuovo sito di conferimento ricade all'interno del Paesaggio Regionale "3.sc GUALDESE NOCERINO", ed, in particolare, all'interno della struttura identitaria, che ricomprende "La Conca di Gualdo". La Conca di Gualdo si caratterizza come di seguito descritto:

Risorse fisico-naturalistiche

Il paesaggio si caratterizza per l'andamento morfologico della conca di Gualdo, un paesaggio prevalentemente pianeggiante delimitato sul lato orientale da un sistema collinare, che stabilisce il "catino", la parete della conca, un sistema collinare sub montano, in quanto costituisce il preludio alla catena appenninica. La conca si caratterizza per la grande presenza d'acqua, un sistema prevalentemente a carattere torrentizio, dove troviamo nella rete primaria i Torrenti Feo, Rasina, Caldognola e a nord di Gualdo Tadino scorre il fiume Sciola. L'acqua per questo paesaggio rappresenta una vera risorsa, in quanto, soprattutto in stretto rapporto con Gualdo Tadino, in corrispondenza della Valsorda, abbiamo le sorgenti dell'acqua Rocchetta. Alle spalle del centro di Gualdo Tadino, si apre una valle piuttosto marcata dalle pareti montuose che la delimitano, la Valsorda appunto, alle cui pendici, sgorga l'acqua sorgiva Rocchetta. La Valsorda è caratterizzante questo paesaggio, per la ricchezza floristica vegetazionale, dove prevale il bosco di caducifoglie sub-mediterraneo, governato per lo più a ceduo, con una varietà composta essenzialmente da carpino nero ed omiello, associati a roverella, cerro, olmo e acero campestre. Anche le faggete costituiscono una parte importante della copertura vegetazionale. La Valsorda costituisce un massiccio montuoso appenninico umbro marchigiano composto dai rilievi di Monte Maggio, Monte Penna, Monte Serrasanta. Il paesaggio si caratterizza per una fitta rete di sentieri e tratturi, percorribili a piedi, in mountain bike e a cavallo, una rete che fa parte di una rete più ampia come quella del sentiero Italia.

La piana è fortemente strutturata su una trama agricola segnata ancora per molti tratti da filari alberati e canali, che costituiscono i limiti fisici del mosaico agrario. Per tutto il suo sviluppo longitudinale il paesaggio è attraversato dalle due infrastrutture principali che sono la Flaminia di e la Ferrovia entrambe di collegamento con il territorio marchigiano. Lungo la viabilità carrabile si sono addossati piccoli episodi di strutture, oltre che residenziali, commerciali e produttive, soprattutto nei pressi dei centri abitati, ed in particolare nella periferia recente di Gualdo Tadino, in qualche caso ostruendo la visuale aperta o verso la piana coltivata, o in direzione dei versanti sub montani.

Risorse storico-culturali

Il paesaggio è caratterizzato in particolare dal centro storico di Gualdo Tadino, che si caratterizza per essere un centro di fondazione Umbra, successivamente città Romana per poi definitivamente assumere il carattere medievale, ancora oggi leggibile dalla struttura urbana. Il centro storico si sviluppa alle pendici della Valsorda, lungo il versante alto collinare sub montano, il tessuto urbano ricco di architetture di pregio consente di leggere ancora oggi le stratificazioni che nel corso della storia si sono succedute. Le origini umbre sono rintracciabili nella vetusta Tarsinater umbra citata nelle Tavole Eugubine e coincideva con l'abitato del Colle dei Mori, che sorgeva ai piedi dell'Appennino gualdese dal secolo XIII a.C. al II secolo a.C. Invece l'insediamento romano di Tadinum, municipio romano, si sviluppò lungo la via Flaminia. Dopo successive distruzioni e invasioni Tadinum venne ricostruita nel 1180, presso la località Val di Gorgo, lungo il Torrente Feo con il nome longobardo di Gualdum. Ancora una volta distrutta, avviò il processo di rinnovamento nel Duecento sotto Federico II, il quale pretese il restauro della prestigiosa Rocca Flea, e dotò la città di importanti mura difensive. L'accesso alla città era garantito dalle quattro porte, San Benedetto, San Donato, San Martino e San Fecondino, e da diciassette torri difensive. Per tutto il periodo comunale la città alternò periodi di sottomissione e periodi di autonomia, assunse nel 1513, grazie alla sua posizione strategica

posta tra le proprietà Ecclesiastiche e il Ducato di Urbino, il ruolo di Sede di Legazione Autonoma, per poi nel 1833, le fu conferito da Papa Gregorio XVI il nome di "Gualdo Tadino". Il doppio nome le fu conferito anche in memoria delle sue origini umbre, romane e longobarde.

Il centro storico insieme alla straordinaria Rocca Flea caratterizza in modo particolare il paesaggio, soprattutto per quanto riguarda la caratterizzazione paesaggistica dei limiti della conca di Gualdo, la quale invece, nei rapporti tra insediamento storico e insediamento recente, non restituisce più una immagine di equilibrio di questi rapporti. La conca si caratterizza per un insediamento prevalentemente residenziale, che dalla piana e lungo la Flaminia si estende anche alle pendici del rilievo collinare a ridosso della città storica, alterandone i rapporti tipologici e visuali.

Risorse sociali-simboliche

Il paesaggio si caratterizza per i valori estetici e simbolici che ancora trasmette grazie alla ricchezza e alla stratificazione storica che la città di Gualdo Tadino ha vissuto. Il carattere medievale è ancora un elemento di identità importante, rievocato anche attraverso la tradizionale rievocazione dei "giochi delle porte". Assume un carattere importante anche il valore connesso allo sfruttamento delle acque sorgive, quali quella dell'Acqua Rocchetta".

L'introduzione del nuovo sito di conferimento non comporta modifiche determinanti ai fini degli aspetti paesistico-ambientali, anche perché è ubicato in una zona industriale esistente e strutturata priva di qualunque valenza paesaggistica.

3.3 LIVELLO PROVINCIALE

3.3.1 Piano territoriale di coordinamento provinciale

Delibera 18/07/2000 n.76, approvazione Piano territoriale di coordinamento provinciale della provincia di Perugia, L8 giugno 1990,n.142, art 15 comma 2, L.R. 10 aprile 1995, n.28, modificata ed integrata dalla L.R. 21 ottobre 1997, n.31.

Obiettivi:

- Promuovere un piano di sviluppo in accordo con la tutela delle risorse naturali e del paesaggio.
- Sensibilizzare la coscienza collettiva dei problemi legati alla tutela ambientale ed all'organizzazione urbanistico-infrastrutturale, attraverso la costituzione di un quadro conoscitivo che abbracci gli aspetti socio-economici, ambientali ed insediativo infrastrutturali.

Il **PTCP** è uno strumento urbanistico che si attua attraverso i PRG ed altri processi di copianificazione, e che si prefigge i seguenti obiettivi:

- Concepire il progetto alla luce dei principi ecologici presenti nella legislazione nazionale e comunitaria che s'ispirano all'eco sostenibilità e lo sviluppo.
- Inserire nei nuovi progetti il concetto di sostenibilità delle nuove trasformazioni urbanistiche e territoriali, attuando procedure valutative che consentano di determinare a priori nel piano gli effetti e le conseguenze delle trasformazioni.
- Inserire nella progettazione urbanistica norme, regole e criteri di carattere paesaggistico ed ambientale.

Il PTCP suddivide il territorio in quattro sistemi paesaggistici, ciascuno dei quali è soggetto

	S.S. 318 LOTTO PIANELLO - VALFABBRICA						
	VARIANTE N.2 AL PIANO DI GESTIONE DEL MATERIALE DA SCAVO						
RELAZIONE DI SCREENING							Pag. di Pag.
LO793	12A	E	22	000010	REL	02A	8 di 13

ad una particolare forma di tutela:

- Sistema paesaggistico di pianura e di valle;
- Sistema paesaggistico collinare;
- Sistema paesaggistico alto collinare;
- Sistema paesaggistico montano.

La zona interessata dal progetto ricade nel sistema paesaggistico di pianura e di valle.

L'introduzione del nuovo sito di conferimento non comporta alcuna modifica che possa determinare incompatibilità con la vincolistica vigente, anche perché è ubicato in una zona industriale esistente e strutturata priva di qualunque valenza paesaggistica.

3.4 LIVELLO COMUNALE

3.4.1 Piano regolatore Generale

Il nuovo sito di deposito definitivo, è ubicato nel Comune di Gualdo Tadino e ricade in massima parte nella zona destinata dal P.R.G. a "Zone produttive di nuovo impianto" e per una modesta porzione all'interno delle "Zone agricole speciali".

L'introduzione del nuovo sito di conferimento non risulta in contrasto con gli strumenti urbanistici vigenti. Inoltre il ripristino ambientale della cava di conferimento individuata dal PEV è autorizzata dal Comune di Gualdo Tadino, con Permesso di Costruire n.8 rilasciato in data 28.02.2017.

3.5 VINCOLI SOVRAORDINATI

Come si evidenzia nello stralcio della Carta dei Vincoli Sovraordinati, l'area in cui ricade il progetto di variante in esame, non risulta interessata da alcun vincolo sovraordinato.

3.6 CONCLUSIONI

La variante in esame afferisce al più ampio sistema stradale denominato "Asse Viario Marche-Umbria e Quadrilatero di penetrazione interna".

Essa introduce rispetto al PEA, un nuovo sito di conferimento definitivo per le terre e rocce da scavo in esubero sul lotto 1.2. sostituendo la cava Minelli, originariamente individuata dal PEA, che però si è resa indisponibile alla ricezione di materiale da scavo dalla S.S318, avendo già terminato la sua coltivazione.

L'introduzione di un nuovo sito di conferimento definitivo non determina rischi relativi alla stabilità dei versanti, la difesa e valorizzazione del suolo, inoltre essa non risulta in contrasto con i vincoli e gli strumenti urbanistici vigenti.

4. QUADRO PROGETTUALE

Nel presente Quadro saranno si analizzano i seguenti contenuti:

- 1) Motivazione della variante considerata;
- 2) Indagini finalizzate all'individuazione dei vincoli e relativa cartografia tematica;
- 3) Descrizione della variante.

4.1 MOTIVAZIONE DELLA VARIANTE

Il bilancio dei materiali relativi al lotto 1.2 del maxilotto 2 dell' "Asse Viario Marche-Umbria e Quadrilatero di penetrazione interna", individuava un volume complessivo di scavi pari a 1.263.036,16 mc con un esubero di mc 35.035,30 da conferire a Cava Minelli. In sede esecutiva si è potuto riscontrare che le ipotesi formulate circa l'incremento atteso da materiale in banco a materiale sciolto, non hanno trovato conforto, sia pur per pochi punti percentuali, con quanto si è evidenziato durante lo svolgimento dei lavori. In particolare:

- il volume dei materiali sciolti provenienti dagli scavi ipotizzati in 1.263.036,16 è risultato essere invece 1.360.480,86 con un incremento percentuale del 7,7%;

La variante in esame nasce dalla riscontrata necessità, per le considerazioni su menzionate, di adeguare il bilancio delle materie aggiornando il valore dei volumi in esubero, ma anche dalla necessità sopravvenuta di sostituire il sito di conferimento cava Minelli, originariamente individuata in sede di PEA, dal momento che la proprietà ha ritirato la propria disponibilità a ricevere il materiale.

4.2 INDAGINI FINALIZZATE ALLA PROGETTAZIONE DELLA VARIANTE

4.2.1 Inquadramento geologico e geomorfologico dell'area in cui ricade il nuovo sito di conferimento

L'area interessata dall'intervento, è contraddistinta dalla successione stratigrafica tipica del bacino Umbro-Marchigiano.

In particolare il Lias inferiore è caratterizzato dallo sviluppo della piattaforma carbonatica (Formazione del Calcere Massiccio), che si estende a tutta la regione Umbria. Il Calcere Massiccio contiene facies sia di alta che di bassa energia.

A seguito della frammentazione della piattaforma carbonatica del Calcere Massiccio, ebbe origine il bacino pelagico Umbro-marchigiano. Tale frammentazione ebbe inizio a partire dalle azioni tettoniche distensive connesse con l'apertura dell'oceano della Tetide occidentale ed , in seguito a ciò, il bacino Umbro-Marchigiano fu soggetto ad una rapida subsidenza ed ospitò una sedimentazione di tipo pelagico, caratterizzata da una batimetria articolata caratterizzata da blocchi sia rialzati che inclinati.

A seguito di questi eventi si differenziarono 3 tipi di successione:

- completa (Calcere Massiccio, Corniola, Rosso Ammonitico, Calcari Diasprigni, Maiolica con spessori condensati);
- condensata (Calcere Massiccio, Corniola, Rosso Ammonitico, Calcari Diasprigni, Maiolica con spessori condensati);

	S.S. 318 LOTTO PIANELLO - VALFABBRICA						
	VARIANTE N.2 AL PIANO DI GESTIONE DEL MATERIALE DA SCAVO						
RELAZIONE DI SCREENING							Pag. di Pag.
LO793	12A	E	22	000010	REL	02A	9 di 13

- ridotta (Calcere Massiccio e Maiolica con interposte formazioni che variano da luogo a luogo).

In particolare nell'area in cui è ubicata la cava a fossa, affiora una successione ridotta.

Nel periodo compreso tra il Giurassico superiore e l'Eocene, si depositarono la Maiolica, le Marne e Fucoidi ed il gruppo della scaglia, mentre nel Miocene il progressivo corrugamento modificò continuamente la morfologia dei fondali.

nelle prime fasi del corrugamento si individuarono bacini di avanfossa, orientati in senso appenninico che progressivamente migrarono verso est.

In questi bacini si depositarono successioni sedimentarie con elevati spessori di torbiditi.

In tale intervallo di tempo si depositò la formazione del Bisciario e, successivamente quella Marnoso Arenacea.

Nel Miocene superiore l'area umbra entrò in piena fase di deformazione, arrivando ad emergere.

Tra il Pliocene ed il Pleistocene l'area Umbro-Marchigiana passa da dall'ambiente prevalentemente marino a quello continentale e la sedimentazione nella zona in esame diviene fluvio-lacustre e, successivamente, detritica con la formazione di alluvioni fini e grossolane, detriti di falda, conoidi e detriti pedemontani variamente interconnessi tra loro.

L'analisi litologica e stratigrafica di area ristretta è stata desunta dai rilevamenti in situ e dall'analisi della documentazione relativa sia ai lavori precedentemente eseguiti in zona che dagli elaborati geologici del PRG.

In particolare nell'area in esame affiorano i depositi costituiti da sabbie ghiaie e ciottoli, che sono riferibili ai depositi alluvionali antichi che caratterizzano la fascia pedemontana appenninica e rappresentano gli accumuli dei prodotti di erosione e trasporto delle facies carbonatiche che contraddistinguono il versante occidentale del complesso anticlinalico meso-cenozoico.

I depositi hanno una struttura lenticolare e si distinguono per un grado di addensamento medio-basso, mentre lo spessore stimato dalla copertura detritica è pari a 10-15 m.

Il contatto di letto è costituito da un substrato marnoso-argillitico ed arenaceo stratificato, riferibile alla Formazione Marnoso Arenaceo Miocenica, e, nello specifico, al Membro 4 (*pelitico arenaceo sommitale*), costituito da torbiditi pelitico arenacee, di provenienza prevalentemente alpina, disposta in strati sottili con rapporto A/P <1/10 e, a volte, anche <1/20. La marne risultano debolmente siltose e di colore grigio e sono riferibili al *Serravalliano superiore*.

4.2.2 Geotecnica

Per quanto attiene alla caratterizzazione geotecnica del sito, esso è caratterizzato da una morfologia sub-pianeggiante ed è posto ad una quota pari a circa 495 m s.l.m. ed è ubicato in una zona di raccordo tra i rilievi carbonatici della dorsale Umbro-Marchigiana e la piano fluvio-lacustre.

Gli strumenti di pianificazione a scala, nazionale, regionale e comunale non individuano alcun elemento morfologico relativo ad una situazione di dissesto.

4.2.3 Idrologia ed idraulica

L'area in esame ricade nell'ambito del bacino del Fiume Chiascio. un affluente del fiume

Tevere che nasce ad 850 m. s.l.m. fra i monti di Gubbio e gli Appennini.

Il Chiascio trae origine dalla confluenza di più ruscelli in corrispondenza del versante di ponente del Monte Cucco. Dopo aver ricevuto il contributo di diversi corsi d'acqua tributari, giunge nel Comune di Valfabbrica, dove le acque del fiume sono sbarrate da una grande diga che da origine ad un lago artificiale.

A valle dell'invaso il fiume riprende il suo percorso e, dopo aver ricevuto le acque del fiume Topino in località Passaggio di Bettona, si getta nel Tevere all'altezza di Torgiano.

Il fiume Chiascio è caratterizzato da portate fortemente variabili durante l'arco dell'anno e presenta, ai lati dell'alveo principale, delle ampie zone golenali interessate dal deflusso soltanto in occasione degli eventi di piena principali.

L'idrografia superficiale di area ristretta ha carattere fortemente stagionale e risulta condizionata dalla litologia della zona che è contraddistinta da una permeabilità primaria medio-alta, pertanto, nel corso di eventi meteorici, le acque tendono ad infiltrarsi e a non creare ristagni superficiali.

Per quanto attiene alla circolazione idrica sotterranea, essa è localizzata a contatto con l'orizzonte di alterazione del substrato Marnoso Arenaceo a bassa permeabilità.

Le analisi effettuate in situ nel corso delle attività di progettazione relative al recupero ambientale dell'area, hanno fatto rilevare la presenza di una falda idrica in regime freatico posta ad una profondità di circa 3.0 mt dall'attuale piano di campagna. L'analisi dei dati idrogeologici pregressi indicano inoltre la presenza di falde idriche superficiali e di scorrimento ipodermico, in concomitanza con periodi di precipitazioni intense.

4.3 DESCRIZIONE DELLA VARIANTE

La variante in esame riguarda il conferimento definitivo dei materiali da scavo in esubero della SS.318, pari a circa 132.480 mc.

Il materiale in attesa di conferimento definitivo è stato generato nel corso delle attività di scavo dell'ultimo periodo. Le attività di scavo che hanno prodotto esuberanti sono quelle iniziate a partire dal maggio 2016, che, per effetto del ritiro della disponibilità a riceverle da parte di Cava Minnelli, sono state depositate nei siti di accumulo provvisorio lungo il tracciato della SS.318 nei punti di accumulo provvisorio R3 ed R5.

Quale nuovo sito di conferimento definitivo è stata individuata una cava interessata in passato da attività di estrazione inerti in Strada Moie, Località Zona Industriale Sud, nel comune di Gualdo Tadino (PG).

Per tale sito è stato redatto dai proprietari del sito, ai sensi degli artt. 58 e 65 del Regolamento Regionale 17 dicembre 2002, n.7, un progetto di Recupero Ambientale, che è stato approvato dal Comune di Gualdo Tadino, con PERMESSO DI COSTRUIRE, n. 8 del 28.02.2017.

La morfologia attuale del sito è quella tipica di una cava a fossa, caratterizzata quindi da una depressione determinata dall'attività di estrazione degli inerti.

La capienza del sito ai fini del recupero ambientale è pari a 108.000 mc i.

Sulla scorta dell'esperienza già acquisita nel corso dei lavori, si stima che, per effetto della compressione del materiale dovuta al carico litostatico ed a quello indotto dal transito dei mezzi utilizzati per il recupero della cava a fossa, le terre e rocce da scavo subiranno una riduzione volumetrica tale che il fabbisogno stimato per il completo recupero ambientale della ex cava ammonta proprio a circa 134.000 mc corrispondente all'esubero dei lavori della SS 318.

Il percorso utilizzato dai mezzi di cantiere per il trasporto del materiale si sviluppa per lo più lungo viabilità statale e provinciale, interessando in particolare la SS.318, la SP. 245, la SS.3,

	S.S. 318 LOTTO PIANELLO - VALFABBRICA						
	VARIANTE N.2 AL PIANO DI GESTIONE DEL MATERIALE DA SCAVO						
RELAZIONE DI SCREENING							Pag. di Pag.
LO793	12A	E	22	000010	REL	02A	10 di 13

la SP 270 e la via Fratelli Cairoli.

Il tragitto individuato dalla presente variante non è ubicato nelle immediate prossimità di alcun agglomerato urbano di rilievo, a meno dell'abitato di Cerqueto, che lambisce solo in parte per poi immettersi, attraverso lo svincolo, sulla SS.3.

Per quanto attiene alle terre e rocce da trasferire, queste sono rappresentate da materiali provenienti dallo scavo della SS318, nel Tratto compreso tra Pianello e Valfabbrica. Detti scavi hanno interessato terreni appartenenti alla Formazione della Marnosa Arenacea, che è costituita prevalentemente da alternanze di strati di peliti, marne, arenarie e calcareniti in proporzioni variabili.

La medesima formazione affiora estesamente nell'area di Gualdo Tadino e in particolare costituisce il substrato della zona interessata dall'intervento (vedi "Relazione di compatibilità geologica"), e ha dato origine anche ai depositi di copertura presenti nel sito.

Questo elemento, oltre alla variabilità granulometrica del terreno proveniente dagli scavi che verrà utilizzato per il ritombamento, fanno sì che le caratteristiche fisiche e di permeabilità possano CERTAMENTE considerarsi compatibili con il contesto stratigrafico ed idrogeologico del sito in esame.

Inoltre i materiali conferiti sono stati oggetto di una campagna di caratterizzazione e le concentrazioni degli inquinanti indagati, risultano tutte all'interno dei limiti della colonna A della Tabella 1 - allegato 5 del D.lgs n°152/06.

4.4 CUMULO CON ALTRI PROGETTI

La variante in esame non introduce lavorazioni o elementi progettuali tali da determinare cumuli di impatti con altri progetti.

4.5 VALUTAZIONE DELLE SOLUZIONI ALTERNATIVE

La variante proposta, non induce rispetto all'opzione zero che, in questo caso, è quella di PEA integrata con le previsioni sull'argomento dalla variante del 2015, lavorazioni in grado determinare un incremento degli impatti sulle diverse matrici prese in considerazione.

Difatti entrambi i progetti prevedono il conferimento definitivo di materiali da scavo in esubero, in cave autorizzate al recupero ambientale, seppur ubicate in luoghi diversi.

Tale differente ubicazione, determina, ovviamente, una modifica del tracciato individuato per il trasporto di detti materiali.

In particolare, per il conferimento dei materiali dai punti di raccolta al nuovo sito di conferimento, si prevede un percorso di appena 7 km più lungo di quello originariamente previsto dal PEA. Rispetto a quest'ultimo, inoltre, la viabilità che conduce al nuovo sito di Gualdo Tadino non risulta ubicata nelle immediate prossimità di alcun agglomerato urbano di rilievo, a meno dell'abitato di Cerqueto, che attraversa per un breve tratto per poi immettersi, attraverso lo svincolo sulla SS. 3.

Il tracciato che precedentemente collegava i punti di raccolta R3 ed R5 alla Cava Minelli, invece, attraversava per intero l'abitato di Pianello, e, percorrendo la SP 247, passava in adiacenza agli abitati di Villa Lippia ed Ospedalecchio.

Inoltre né il sito di conferimento né la viabilità utilizzata per il trasporto dei materiali interessa o interferisce in alcun modo con Siti della Rete Natura 2000.

Si ritiene pertanto che la variante risulti migliorativa rispetto al PEA.

4.6 EFFETTI ED INTERFERENZE INDOTTI DALLA VARIANTE

Considerata la natura e la rilevanza delle modifiche indotte dalla variante rispetto al PEA, si ritiene di poter escludere qualunque impatto aggiuntivo.

4.7 CONCLUSIONI

La variante in esame afferisce al più ampio sistema stradale denominato "Asse Viario Marche-Umbria e Quadrilatero di penetrazione interna".

Essa nasce dalla riscontrata necessità di adeguare il bilancio delle materie alla luce del lieve scostamento, riscontrato in sede esecutiva rispetto alle ipotesi progettuali relative all'incremento atteso da materiale in banco a materiale sciolto ed al decremento atteso da materiale sciolto a materiale compattato per la formazione dei rilevati e dei ritombamenti previsti; ma anche dal bisogno di sostituire il sito di conferimento cava Minelli, originariamente individuata in sede di PEA, avendo la proprietà ritirato la propria disponibilità a ricevere il materiale.

A seguito del sopracitato adeguamento, i volumi di materiali in esubero ammontano 132.480 mc, questi saranno conferiti presso il nuovo sito ubicato nel Comune di Gualdo Tadino (PG), Località Zona Industriale Sud, ed autorizzato al Recupero Ambientale con Permesso di Costruire, n. 8 del 28.02.2017, rilasciato dal Comune di Gualdo Tadino.

La capienza del sito ai fini del recupero ambientale è pari a 108.000 mc, tuttavia, per effetto della compressione del materiale dovuta al carico litostatico ed a quello indotto dal transito dei mezzi utilizzati per il recupero della cava a fossa, si stima che le terre e rocce da scavo subiscano una riduzione volumetrica e che i volumi sciolti da trasportare, comprensivi del terreno vegetale, ammontino a circa 134.000 mc corrispondente all'esubero dei lavori della SS 318.

Il PEV non comporta modifiche sostanziali dell'opera né introduce nuove lavorazioni particolarmente rilevanti, rispetto al PEA.

Difatti entrambi i progetti prevedono il conferimento definitivo di materiali da scavo in esubero, in cave autorizzate al recupero ambientale.

Inoltre la modifica della viabilità percorsa dai mezzi di cantiere per il trasporto dei materiali nel nuovo sito di conferimento determina una riduzione dei tratti di viabilità in area urbana ed, in generale, una maggiore distanza della stessa dagli agglomerati urbani di un certo rilievo.

	S.S. 318 LOTTO PIANELLO - VALFABBRICA							
	VARIANTE N.2 AL PIANO DI GESTIONE DEL MATERIALE DA SCAVO							
RELAZIONE DI SCREENING								
LO793	12A	E	22	000010	REL	02A	Pag. di Pag. 11 di 13	

5. QUADRO AMBIENTALE

Nel presente Quadro si individuano le interferenze tra il progetto e l'ambiente in cui esso si colloca.

5.1 ATMOSFERA

I principali impatti indotti dalla movimentazione di materiali di scavo sono essenzialmente:

- la dispersione di particolato nell'atmosfera, sia nel corso del trasporto del materiale lungo i percorsi individuati; che in fase di messa in opera nella destinazione finale,
- le emissioni prodotte dai motori dei mezzi di cantiere deputati al trasporto ed alla movimentazione degli stessi;
- le emissioni dovute al traffico sulla viabilità ordinaria indotto dal transito dei mezzi di cantiere;

Nel caso in esame il trasporto del materiale dai punti di raccolta al sito di Gualdo Tadino, avviene, per lo più, lungo strade statali e provinciali. Se tale circostanza contribuisce al decremento del traffico indotto sulla viabilità ordinaria, non diminuisce tuttavia i primi due impatti considerati.

Dall'analisi della viabilità si deduce però che, il percorso individuato dalla presente variante non è ubicato nelle immediate prossimità di alcun agglomerato urbano di rilievo, a meno dell'abitato di Cerqueto, che attraversa per un breve tratto per poi immettersi, attraverso uno svincolo, sulla SS.3.

Il tracciato che precedentemente collegava i punti di raccolta R3 ed R5 alla Cava Minelli, seppur di minore lunghezza, attraversava per intero l'abitato di Pianello, e, percorrendo la SP 247, senza gravare in questo caso sulla viabilità locale, gli abitati di Villa Lippia ed Ospedalecchio.

Si ritiene pertanto che la variante abbia un impatto migliorativo sulla componente considerata poiché la viabilità utilizzata per il transito dei materiali da scavo, interessa di fatto un numero minore di recettori.

5.2 AMBIENTE IDRICO SUPERFICIALE

Il tracciato interessato dalla variante in parola ricade nell'ambito della SS.318 ed è localizzato all'interno del bacino del fiume Chiascio.

Per quanto attiene all'ambiente idrico superficiale l'area interessata dalla variante in esame non ricade in aree a rischio di esondazione.

Inoltre, nel breve tempo di realizzazione dell'intervento, le acque di dilavamento, non avranno modo di fuoriuscire dal sito, data la morfologia depressa dell'ex cava a fossa.

Si ritiene pertanto che il progetto di cui trattasi non abbia impatti significativi sulla componente indagata.

5.3 AMBIENTE IDRICO SOTTERRANEO

La falda idrica in regime freatico che interessa l'area d'intervento è posta ad una profondità di circa 3.0 mt dall'attuale piano di campagna. E' stata inoltre rilevata la presenza ristagni idrici, in

concomitanza con piogge intense, che sono probabilmente da ascrivere alla venuta a giorno della falda freatica più superficiale.

Pertanto i materiali da scavo utilizzati per il ritombamento della cava, avranno caratteristiche di permeabilità compatibili al contesto stratigrafico e non impediranno né turberanno il naturale deflusso delle acque di falda.

Alla luce di quanto sin qui esposto si ritiene che la variante in esame non induca impatti aggiuntivi sulla componente indagata.

5.4 SUOLO E SOTTOSUOLO

La ex cava cui saranno conferiti i materiali da scavo in esubero del lotto 1.2 non risulta inserita in aree classificate come corpi di frana attivi o quiescenti né presenta altre particolari situazioni di rischio dal punto di vista geologico e geomorfologico attesa la sua conformazione "a fossa".

Inoltre i materiali conferiti risultano, a seguito delle caratterizzazioni effettuate, tutti all'interno dei limiti della colonna A della Tabella 1 - allegato 5 del D.lgs n°152/06 per i parametri indagati.

Alla luce di quanto sin qui esposto si ritiene che la variante in esame non induca impatti aggiuntivi sulla componente indagata, sia per quanto riguarda l'assetto geologico/geomorfologico preesistente, che anzi, viene ripristinato dall'intervento, sia per quanto attiene alle caratteristiche ambientali dei suoli.

5.5 VEGETAZIONE FLORA E FAUNA

Il progetto di cui trattasi ricade per la quasi totalità all'interno di un'area classificata dal PRG di Gualdo Tadino come "Zone produttive di nuovo impianto", e dalla Carta Geobotanica del Piano Urbanistico Territoriale, come "campi coltivati ed abbandonati".

L'area interessata dalla presente variante è ubicata in adiacenza ad un insediamento industriale e risulta caratterizzata da un valore vegetazionale pressoché inesistente, si tratta di ambiti fondamentalmente degradati e, comunque, molto antropizzati dove si esclude la presenza di elementi faunistici che non appartengano a specie di tipo sinantropico.

Inoltre l'esecuzione del progetto di cui trattasi comporterà, di fatto, il recupero ambientale della ex cava, ricostituendone l'assetto morfologico preesistente e mettendo in opera uno strato di terreno vegetale di circa 50 cm per consentirne il rinverdimento.

Si ritiene dunque che detta variante abbia un impatto complessivamente positivo sulla componente considerata.

5.6 RUMORE

La movimentazione degli inerti ed il transito dei mezzi di cantiere che trasportano detti materiali, risultano potenzialmente impattanti per la componente considerata.

Nel caso in esame le operazioni di ritombamento della cava con i materiali da scavo, interesseranno un'area a carattere industriale, per un limitato periodo di tempo, mentre il trasporto di tali inerti impegnerà una viabilità più lunga di quella individuata in sede di PEA, ma decisamente meno interferente con centri abitati di rilievo.

Si ritiene pertanto che la variante in esame non introduca impatti aggiuntivi sulla componente considerata.

	S.S. 318 LOTTO PIANELLO - VALFABBRICA						
	VARIANTE N.2 AL PIANO DI GESTIONE DEL MATERIALE DA SCAVO						
RELAZIONE DI SCREENING							Pag. di Pag.
LO793	12A	E	22	000010	REL	02A	12 di 13

Saranno comunque mantenute tutte le misure mitigatrici già previste per minimizzare i possibili impatti sulla componente rumore.

In particolare i mezzi deputati al trasporto dovranno essere sottoposti a regolare manutenzione e mantenere una velocità idonea all'attraversamento di un centro abitato.

5.7 VIBRAZIONI

La variante proposta non comporta attività potenzialmente rilevanti ai fini della presente componente.

5.8 PAESAGGIO

L'area oggetto d'intervento, dal punto di vista paesaggistico, è interamente riferibile al Paesaggio Regionale "3.sc GUALDESE NOCERINO", ed, in particolare, all'interno della struttura identitaria, che ricomprende "La Conca di Gualdo".

In particolare l'area ristretta di riferimento è parte di un sito industriale e non presenta elementi paesaggistici di particolare rilievo. (cfr Carta dell'Assetto Paesaggistico), né risulta interessata dalla presenza di alcun vincolo paesaggistico (cfr Carta dei Vincoli)..

La variante in esame non introduce, rispetto al PEA, modifiche determinanti ai fini degli aspetti paesistico-ambientali. Infatti, il progetto di variante, prevede, così come l'esecutivo, il conferimento di terre e rocce da scavo in esubero in una cava autorizzata al recupero ambientale ed ubicata in una zona industriale priva di qualunque valenza paesaggistica.

5.9 RADIAZIONI IONIZZANTI E NON IONIZZANTI

La variante proposta non comporta modifiche potenzialmente rilevanti ai fini della presente componente.

5.10 SALUTE PUBBLICA

La variante proposta non comporta modifiche potenzialmente rilevanti ai fini della presente componente.

5.11 DESCRIZIONE DELLE MISURE PER LA MITIGAZIONE DI EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI

Il progetto in esame non induce alcun impatto negativo sulle componenti ambientali interessate, pertanto, non si ritiene opportuno introdurre misure di mitigazioni aggiuntive.

5.12 MONITORAGGIO

L'intervento non introduce nuovi potenziali impatti né nuovi potenziali recettori e, pertanto, si ritiene di non inserire ulteriori punti di misura al Piano di Monitoraggio Ambientale approvato e in fase di esecuzione.

5.13 CONCLUSIONI

Come sin qui argomentato, la variante in esame non induce impatti aggiuntivi sulle componenti considerate.

	S.S. 318 LOTTO PIANELLO - VALFABBRICA						
	VARIANTE N.2 AL PIANO DI GESTIONE DEL MATERIALE DA SCAVO						
RELAZIONE DI SCREENING							Pag. di Pag.
LO793	12A	E	22	000010	REL	02A	13 di 13

6. CONCLUSIONI

La presente relazione di screening fa riferimento alla Variante progettuale relativa alla introduzione di un nuovo sito di conferimento definitivo dei materiali di scavo in esubero, per intervenuta indisponibilità della Cava Minelli, individuata a tale scopo in sede di PEA e confermata nella variante ex art. 169 D. Lgs 163/2006 : "Sub lotto 1.1 e 1.2 Piano dei cantieri e bilancio dei materiali – Modifica dei flussi materiali di scavo IDVIP 3098, approvata con Determina Direttoriale della Direzione Generale per le Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali n. 417 del 20/11/2015.

Tale sito, ubicato nel comune di Gualdo Tadino, destinato ad ospitare i materiali da scavo attualmente stoccati lungo il tracciato della SS.318 nei punti di raccolta R3 ed R5, sostituisce la cava Minelli, originariamente individuata dal PEA, che ha però ritirato la propria disponibilità a ricevere gli esuberanti della S.S. 318.

Inoltre nella variante, viene modificato il bilancio delle terre previsto nella precedente variante del 2015, in quanto in sede esecutiva si è potuto riscontrare che le ipotesi formulate circa l'incremento atteso da materiale in banco a materiale sciolto, non hanno trovato conforto, sia pur per pochi punti percentuali, con quanto si è evidenziato durante lo svolgimento dei lavori. In particolare:

- il volume dei materiali sciolti provenienti dagli scavi ipotizzati in 1.263.036,16 è risultato essere invece 1.360.480,86 con un incremento percentuale del 7,7%;

In totale il volume complessivo degli esuberanti è pari a circa 132.480,00 mc di cui 35.035,30 già previsti dalla variante del 2015 e 97.444,70, determinatisi a seguito dell'incremento dei volumi conseguente all'escavazione del materiale in banco.

Il nuovo sito individuato per il conferimento di detti materiali è ubicato nel Comune di Gualdo Tadino (PG), Località Zona Industriale Sud ed è autorizzato al Recupero Ambientale con Permesso di Costruire, n. 8 del 28.02.2017, rilasciato dal Comune di Gualdo Tadino.

La cava ha una conformazione "a fossa" ed è ubicata in un'area industriale già fortemente antropizzata e priva di qualsivoglia valore naturalistico e paesaggistico.

La capienza del sito ai fini del recupero ambientale è pari a 108.000 mc ma si stima che per effetto della compressione del materiale dovuta al carico litostatico ed al transito dei mezzi, i volumi subiranno una compressione volumetrica. Pertanto i volumi sciolti da conferire per il ritombamento, comprensivi del terreno vegetale, ammontano a circa 134.000 mc.

Il sito di cui trattasi è stato già oggetto di studi finalizzati al rilascio del permesso a costruire da parte del comune di Gualdo Tadino.

La relazione di screening è stata redatta con lo scopo di condurre un'analisi totale dell'area in cui si inserisce il progetto in esame, analizzando in particolare la coerenza con gli strumenti di pianificazione vigenti, l'eventuale presenza di ulteriori impatti o interferenze indotti, nonché le possibili modifiche e aggravii degli impatti ambientali rispetto al PEA.

Dall'indagine condotta è emerso che il PEV, non risulta in contrasto con gli strumenti di pianificazione vigenti e non introduce alcun impatto aggiuntivo sulle componenti ambientali considerate, inoltre esso non comporta modifiche sostanziali dell'opera né introduce nuove lavorazioni particolarmente rilevanti, rispetto al PEA.

Difatti entrambi i progetti prevedono il conferimento definitivo di materiali da scavo in esubero, in cave autorizzate al recupero ambientale.

In particolare i materiali in esubero provenienti dalla SS.318, risultano perfettamente idonei, sia dal punto di vista quantitativo che per quanto attiene alle loro caratteristiche chimico fisiche, al ritombamento del sito di Gualdo Tadino.

Inoltre, dal momento che detti materiali, contengono anche un'aliquota di terreno vegetale, sarà possibile completare, attraverso il loro utilizzo, l'intero intervento di rinaturazione della cava a fossa.

L'analisi condotta ha inoltre evidenziato una riduzione degli impatti sulla viabilità a seguito della ricollocazione del sito di conferimento. Infatti il nuovo percorso utilizzato dai mezzi di cantiere per il trasporto del materiale si sviluppa per lo più lungo viabilità statale e provinciale, e non è ubicato nelle immediate prossimità di alcun agglomerato urbano di rilievo, a meno dell'abitato di Cerqueto, che lambisce solo in parte per poi immettersi, attraverso lo svincolo, sulla SS.3.

Il tracciato che precedentemente collegava i punti di raccolta R3 ed R5 alla Cava Minelli, seppur di minore lunghezza, attraversava per intero l'abitato di Pianello, e, percorrendo la SP 247, senza gravare in questo caso sulla viabilità locale, gli abitati di Villa Lippia ed Ospedalecchio.